

# La Fotografia Notturna



Parlare della “fotografia notturna” significa parlare di quella “fotografia con poca luce” da catturare per immortalare un’atmosfera suggestiva.

Normalmente siamo abituati a vedere scene che sono caratterizzate da fonti luminose importanti.

La fotografia notturna è un genere ricco di suggestioni e, la scelta del momento in cui realizzarla, nonché l’originalità dell’inquadratura, ne fanno una sfida ogni volta che ci si accinge a realizzarne una.

E’ evidente che per scattare una foto notturna dobbiamo considerare un requisito fondamentale: gestire dei tempi di scatto più lunghi di quelli che utilizzeremmo durante il giorno.

Per evitare di ritrovarsi con delle fotografie mosse, diventa fondamentale l’uso di un treppiedi o cavalletto: ce ne sono di vari materiali (alluminio, carbonio, ecc.) di tante marche (Manfrotto, Gitzo, Giotto’s, Hama, ecc.), con progetti di costruzione vari (3 o più sezioni, con la colonna centrale modificabile, ecc.) e di infiniti prezzi, dai più economici a quelli destinati per un uso professionale.

Al treppiedi bisogna abbinare una “testa”: a sfera, veloce e ragionevolmente compatta ma meno precisa di una a tre movimenti che, seppur più precisa, è meno veloce da settare e più ingombrante. Anche qui i prezzi sono molto diversi. Sia il treppiedi quanto la testa dovranno essere acquistati in funzione dell’attrezzatura che dovrà essere sostenuta e dell’utilizzo che se ne farà. Pertanto, ricordiamoci che a prezzo più basso, normalmente, corrisponde una qualità inferiore: metteremmo serenamente la nostra preziosa attrezzatura su un treppiedi comprato lungo una strada del valore di €15?

Non deve mancare neanche un telecomando o uno scatto a distanza. In alternativa, per limitare il micro mosso, si può utilizzare il comando dello scatto ritardato di 2 o più secondi.

Questo viene adoperato per evitare di toccare la macchina fotografica per la durata dell’esposizione e, pertanto, evitare di mantenere il dito premuto sul bottone di scatto: per quanto solido il treppiede che si utilizza, la forza del dito viene registrata dal sensore con micro movimenti che inficiano la buona riuscita della foto.

Non dimentichiamo che, qualora scattassimo in una zona ricca di traffico (come su un ponte) anche le vibrazioni prodotte dalle auto in transito, potrebbero avere degli effetti negativi sul risultato finale: meglio attendere un momento, o un orario, in cui il traffico è meno intenso.

Come attrezzatura siamo a posto. La difficoltà principale è la **valutazione dell’esposizione**: nella fotografia notturna il rapporto tra zone di luce ed ombre sono totalmente diverse rispetto ad altre situazioni. La lettura dell’esposimetro posto all’interno del mirino, deve essere solamente il punto di

partenza e non valore assoluto. Normalmente uso o la modalità “valutativa” o la “media pesata al centro”.

Per sperimentare diverse esposizioni, ci viene in aiuto la funzione **bracketing** da selezionare e settare dal menu della nostra fotocamera che, a parità di impostazioni, scatterà 3 fotogrammi con 3 esposizioni diverse: una sottoesposta, una sovraesposta ed una “corretta”. Starà poi a noi decidere quale delle tre ci sembrerà più fedele alla scena ripresa o quella che ci darà più emozione.

Il **bilanciamento del bianco** è sicuramente il primo problema da affrontare prima di scattare. Sperimentare dei settaggi diversi, ci permetterà di capire come un’impostazione renderà più calda una foto o meno, eliminerà delle dominanti, oppure le creerà, ecc. Provate anche, a parità di bilanciamento del bianco, a sovra o sotto esporre una foto: il risultato potrebbe essere di una drammaticità superiore o di un risalto di dettagli che diversamente non sareste stati in grado di rilevare. Utile avere a disposizione un foglio di carta bianco o un **ColorChecker** con il quale si può personalizzare il bilanciamento del bianco facilmente. Spesso, settato in automatico, otteniamo già un risultato accettabile.

Dove di espone? Dipende dal risultato che verrete restituire: attenzione però alle fonti luminose, quali lampioni o faretti nelle vetrine, che potrebbero rendere sottoesposta il resto della foto.

Queste fonti luminose possono diventare dei soggetti creativi: pensiamo ai fari delle macchine. Un tempo di esposizione lungo, ci permetterà di realizzare delle scie creative e far diventare un elemento di contorno, un elemento cardine della composizione dello scatto.

Anche i riflessi possono rendere unico uno scatto notturno: qui il pericolo è la banalizzazione. Cerchiamo angolazioni diverse e non dimentichiamo che un riflesso sull’acqua può generare delle setosità uniche, restituendo un appeal particolare alle nostre foto.

Alcune regole comuni a tutti gli scatti:

- **ISO:** è la sensibilità del sensore. Deve essere impostata tra i valori più bassi possibili (100 – 200), onde evitare di produrre uno scatto “rumoroso” cioè pieno di grana.
- **RAW:** è il negativo digitale. Scattare in RAW (ovviamente dovrà essere “sviluppato” con programmi dedicati quali, Digital Photo Professional, Photoshop o simili) vuol dire mantenere tutte le informazioni di uno scatto. La Post Produzione ci permetterà di recuperare anche modesti errori compositivi (foto storte) e di esposizione (bilanciamento del bianco sbagliato, ecc.).
- **Sollevamento dello specchio.** Anche se l’operazione del sollevamento si completa in una frazione di secondo per permettere alla luce di raggiungere il sensore, comporta delle vibrazioni che potrebbero generare del micro mosso. Meglio sollevarlo impostandolo con la funzione specifica del menu. Se si dispone di una fotocamera con il “live view” utilizziamolo pure: automaticamente lo specchio si alza, evitando di dimenticarsene.

- **Batterie.** Le lunghe esposizioni consumano più velocemente le batterie. Meglio portare con sé almeno una batteria supplementare per non lasciare a metà la sessione fotografica. Ricordo che il freddo fa consumare più velocemente le batterie: meglio tenerle dentro la giacca a vento e non nello zaino.
- **La profondità di campo.** Lavoriamo in **priorità diaframmi (AV)** chiudendo il diaframma ad un valore compreso tra f/11 e f/16; oltre, si corre il rischio di ridurre la nitidezza della foto. Naturalmente, il tempo di posa è la diretta conseguenza. Qualora i tempi di posa dovessero superare i 30", passiamo alla posa B al fine di non aumentare gli ISO (quindi la sensibilità del sensore e la grana) o aprire il diaframma e perdere profondità di campo. Un'altra possibilità è operare in **Manuale** selezionando tempi e diaframmi senza delegare alla fotocamera una delle due opzioni. Come scatto? Scelgo la priorità diaframmi. Eseguiti alcuni scatti, verifico il risultato (anche consultando i dati di scatto) e, qualora non mi soddisfacesse, passo alla modalità manuale.
- **Disattiviamo lo stabilizzatore IS** (qualora la lente lo avesse). Potrebbe avere effetti negativi sul risultato finale, soprattutto se l'obiettivo utilizzato ha il sensore per l'individuazione della presenza del treppiede.

Quando è meglio programmare una sessione fotografica notturna? Ovviamente, quando ne abbiamo voglia (abbasso la pigrizia) ma i momenti migliori li possiamo collegare alle stagioni in cui l'afa non è presente, quindi, inverno, autunno e primavera, stagioni in cui il crepuscolo arriva anche prima.

Un'ultima cosa: il **vento**. Il nemico numero uno delle lunghe esposizioni. Anche se a noi non sembra che questo evento atmosferico impatti sul risultato finale, lui ci frega facendo oscillare treppiedi e macchina fotografica impercettibilmente con il risultato di una foto da buttare. Non dico di non scattare in presenza di vento (magari la brezzolina è anche piacevole in una serata estiva) ma consiglio di irrigidire le gambe del treppiedi piantandole bene nel terreno (se possibile) o appesantendo la colonna centrale con lo zaino, o un sacchetto con delle pietre dentro ecc.

Se valutassimo il vento come alleato, invece per esempio, potremmo volgere la nostra attenzione alle chiome degli alberi tempestate dal vento per ricavarne degli scatti creativi.

Qualche spunto spero di potervelo dare nella mia Galleria Fotografica.

Se avete voglia di approfondire l'argomento non esitate a contattarmi.

Angelo Valente©